

La storia Il magistrato vince nei Master con la Canottieri Napoli

Roberti, il procuratore Antimafia che batte tutti nel canottaggio

Gli allenamenti al Molosiglio alle sette del mattino
Il tecnico Cali: «Che forza»

Carlo Franco

Dai tempi dell'Università e dei primi balletti, e mostrando una costanza a prova di qualsiasi sacrificio che poi sarà la cifra del suo carattere, Franco Roberti, neo procuratore nazionale antimafia, riesce a vivere due vite parallele che come le rette non s'incontrano, anche se, per la forza ineluttabile delle cose, l'una si incastra nell'altra nel senso che il «tessitore» di questa trama - prendiamo a prestito il titolo del bel libro di Titti Marrone - riesce ad essere un ottimo canottiere proprio perché è un irreprensibile e incorruttibile magistrato. E viceversa. Senza mettere nel conto la terza vita, quella familiare, ancora più felice delle altre due.

Il magistrato che voga a disparto di coppia arriva al Circolo Canottieri Napoli intorno alle 7, molto spesso prima dei compagni, collabora ad attrezzare lo scafo e in pochi minuti l'equipaggio è pronto a prendere il mare. A meno che il coach non decida di allenarsi sul remergometro o nella piccola vasca al chiuso dove è possibile correggere la tensione della palata e la postura sul carrello. «Dove prende tanta forza?», dice Gaetano 'o kaiser, ma la domanda resta senza risposta. Un miracolo? Potrebbe essere, ma non è così, la «forza» deriva dalla volontà a far tutto bene. E da tante altre doti ancora che nulla hanno a che fare con il miracolo.

Stessa panca dai primi anni Set-



In barca Roberti, secondo da sinistra con gli occhiali, in una gara Master

tanta, stesso cassetto numero 208. Il presidente della Canottieri Napoli, Eduardo Sabbatino, e gli altri mille soci hanno brindato alla penultima vittoria - l'ultima è ancora di là da venire - del socio. Prima di seguire con trepidazione l'ascesa del «pavese» che annunciava la lieta notizia. I risultati vengono - usava dire Roberti - solo se ti «impegni al massimo ed è questo che cerco di fare». Riuscendovi in pieno perché, forzando sul suo riserbo, è ancora un ottimo canottiere. E non ha alcun a voglia di andare in pensione. Anche se ora la sfida sarà ancora più ardua. La persona più giusta per un giudizio tecnico è, però, il suo allenatore Aldo Cali: «Non faccio fatica a dire che Franco è un canottiere dotato

di ottima tecnica. All'inizio l'ho sperimentato nel «2 senza», che è una barca molto impegnativa, in coppia con Nino Castaldo e, prima ancora, con Nicola Villani, ma è tra i «master» che ha raggiunto i risultati più lusinghieri». Facendo incetta di titoli nazionali, come aveva fatto, agli esordi, nei campionati universitari. L'ultimo scudetto è di qualche mese fa, conquistato sul Lago Patria bissando il precedente ottenuto a Sabaudia. Anche qui stessa barca, il «4con» con Dario Petirro a capovoga, Antonio Gianni, Franco Roberti e Peppe Manna. E ora? Riuscirà a vivere due vite come fa circa mezzo secolo? «Ce la farò e soprattutto non perderò mai i contatti con questo Circolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa
Il presidente Sabbatino e i soci del Circolo hanno brindato alla nomina